Coppa del mondo di sci: en plein francese
Thoeni fortissimo anche nella «libera»

SESTRIERE — Il francese Henry Duvillard ha vinto ieri mattina sulla pista Kandahar-primavera il Trofeo Salone della montagna, prima prova di discesa libera valevole per la Coppa del mondo di sci alpino, precedendo il connazionale Bernard Orcel e l'austriaco Karl Schranz. Anche sabato, nell'analoga prova femminile per la Coppa del mondo, svoltasi sulle nevi di Bardonecchia-Melezet, si era avuto uno strepitoso successo francese con la vittoria di Françoise Macchi, che aveva preceduto l'austriaca Annemarie Proll e la connazionale Isabelle Mir. Nelle prime dodici classificate, si erano piazzate ben otto francesi. La Francia si è così assicurata fin dalla prima prova un netto vantaggio nella classifica a squadre per la Coppa del mondo, con 60 punti contro i 24 dell'Austria e gli 11 della Gran Bretagna.

Ma, oltre al clamoroso biglietto da visita dei transalpini, un altro fatto di grande interesse è al centro dei commenti: il comportamento di Gustavo Thoeni (nella foto). Da lui ci si aspettava, si pretendeva anzi, poichè sembrava giusto pretenderlo, un impegno (e possibilmente anche un risultato) nella discesa libera, una specialità, com'è noto, che sembrava essergli assai poco congeniale. Ebbene, l'impegno e il risultato ci sono stati, e sono andati al di là delle aspettative più ottimistiche. Pur partito con un numero molto alto il ragazzo di Trafoi si è piazzato infatti al dodicesimo posto (a ridosso di grandi specialisti) e nettamente davanti a tutti gli altri italiani più quotati di lui nella specialità.

Da oggi quindi Gustavo Thoeni sciatore «completo», può considerarsi tra i maggiori aspiranti alla Coppa del mondo.

Tutto rinviato al big-match di domenica a Fuorigrotta

IL MILAN HA MANCATO L'AGGANCIO AL NAPOLI

TORINO-NAPOLI — I due gol che hanno segnato il nulla di fatto della partita e del campionato. A sinistra: Rampanti infila Zoff, in contropiede. A destra: Castellini guarda sconsolato la sfera mandata alle sue spalle da una prodezza di Juliano.

La capolista ha resistito con bravura all'assalto granata (1-1)

Contro un simile Torino pareggiare è un successo

Sala, regista e giocoliere, primo protagonista in campo - Bravissimo anche Rampanti, autore del gol che Juliano ha poi neutralizzato - Fredda determinazione e senso tattico dei partenopei

DALL'INVIATO

TORINO, 13 dicembre

Un gran bel Torino, degno del gran bene che da tempo se ne dice, perfettamente in regola con le sue ambiziose pretese. Bello, ma sfortunato. Non gli è servito infatti oggi, o almeno non gli è stato sufficiente, architettare e costruire la sua partita-capolavoro per portare in porto quella vittoria che pure avrebbe meritato e che, a un certo punto, non sembrava più dovergli sfuggire. E' bastato un attimo di distrazione, un momento solo di rilassamento dopo tanto generoso dispendio, per compromettere tutto in modo irreparabile.

E qui in fondo sta proprio la più grande virtù degli avversari, di questo Napoli, degno e sempre più ammirato capolista, che non ha ancora finito di straoiliare. Quella, appunto, di non rassegnarsi mai, di non accettare niente come ineluttabile, di non arrendersi all'abilità e ai meriti, ancorché ragguardevoli, dell'antagonista, aspettare con pazienza e con fiducia l'occasione buona e l'attimo propizio, pronto a sfruttarli, con fredda determinazione e rapidità felina.

Per cui resta magari netta alla fine l'impressione della superiorità tecnica e territoriale dei granata, ma non puoi incolpare loro, gli azzurri di Chiappella, di... ricettazione, e tanto meno di furto. Puoi, solo, al più, lasciarti prendere la mano da considerazioni immediate, a... botta calda, e unirti al coro dei sostenitori di questo deluso Torino per imprecare alla sfortuna e... all'arbitro, per via di un rigore non concesso e di qualche altra «impennata» di tono non certamente casalingo.

Poi, però, appena fuori dallo stadio, soppesato bene o male il pro e il contro, ti accorgi che l'1-1, in fondo, non fa scandalo. Né può scoraggiare più di tanto il Torino che, di questo passo, e, soprattutto, con questo football, al vertice dei valori nazionali arriverà comunque.

La squadra, ottimamente preparata e tatticamente ben disposta, ha sciorinato oggi un gioco così razionale e piacevole ad un tempo, da lasciare veramente impressionati. Gran regista del complesso un Sala superlativo, giocoliere mirabile, e ispiratore sagace di ogni manovra; primo attore impareggiabile e suggeritore altruista secondo il caso richieda, è arrivato oggi a soverchiare Juliano nel confronto diretto, e un Juliano, si badi, tutt'altro che sotto tono. Si potrà forse rimproverargli qualche sfumata gigioneria di troppo o qualche battuta vuota di relax, ma senza quelle sarebbe letteralmente un «mostro». Al suo fianco, forse, è un poco scomparso il pur generoso Agroppi e, misurato su quel metro, anche Ferrini non ha certo potuto... svettare.

Il centro-campo comunque, che s'avvaleva tra l'altro dei preziosi rientri del bravissimo Rampanti, non ne ha molto risentito, non lasciandosi anzi mai sfuggire di mano l'iniziativa, il controllo ed il governo del match.

Non restano che le «punte»: perfettamente «integrato» Bui, abilissimo, com'era ormai risaputo, nel gioco di smistamento... aereo, altrettanto abile, come invece era meno noto, nel palleggio e nel dialogo fitto sotto rete: una preziosissima spalla *ad hoc* per la dilagante irruenza di Pulici che però ci è parso oggi leggermente al di sotto della sua esplosiva fama recente.

Finer in piedi contro questo Torino da k.o. è già impresa non da poco; se il Napoli è arrivato addirittura ad impattare vuol proprio dire che frecce al suo arco non ne ha davvero poche. Bravissimo come sempre Zoff, la difesa ha accusato qualche titubanza in Monticolo e qualche «magra» (specie sullo stacco, come era del resto scontato visto che doveva badare al lungo Bui) in Panzanato. Ha retto però dignitosamente fino in fondo, protetta com'era sempre da Bianchi e, all'occorrenza, da Juliano.

Chiaro che, pedalando con frequenza all'indietro questi due, le punte Altafini e Ghio hanno dovuto sovente far di necessità virtù, non bastando ovviamente Improta e Sormani, ancorchè impegnati sempre, e al meglio, a garantire la continuità e la perfezione dei collegamenti.

I due brasiliani comunque, pur nei loro comprensibili limiti dinamici, hanno trovato modo di spolverare a tratti le cose migliori del loro celebrato repertorio. Come per dire che se di là c'era Sala, l'astro nuovo che sorge, di qui c'erano loro che, tra nontati, ancora non sono Gia!

Bruno Panzera

VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 7
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 7

MARCATORI: Rampanti (T) all'8' e Juliano (N) al 28' della ripresa.

TORINO: Castellini 7; Poletti 7, Fossati 7; Puia 7, Cereser 7, Agroppi 6; Rampanti 7, Ferrini 6, Pulici 6,5; Sala 8, Bui 7. (Dodicesimo: Sattolo; tredicesimo: Crivelli).

NAPOLI: Zoff 7; Monticolo 6, Pogliana 7; Zurlini 6, Panzanato 6, Bianchi 7; Sormani 6,5, Juliano 7, Altafini 6,5, Ghio 6,5, Improta 7 (Ripari al 24' della ripresa). (Dodicesimo: Trevisan).

ARBITRO: Lattanzi di Roma, 5.

NOTE: Nebbia in bilico sull'ogiva dello stadio, terreno buono. Nessun grave incidente di gioco, nonostante l'agonismo sempre acceso. Al 24' della ripresa entra Ripari a rimpiazzare Improta, ma la decisione di Chiappella è soltanto... tattica. Ammoniti Agroppi, Ferrini e Bianchi per proteste. Spettatori 40.000 di cui 31.208 paganti, per un incasso di L. 60 milioni 193.000. Niente antidoping.

I GOL: il primo, quello del Torino, all'8' della ripresa: rapida, fiaccante manovra Pulici-Bui, che evita sulla finta un paio d'avversari e tocca in verticale per Rampanti, che «parte» pronto, brucia Zurlini sullo scatto, anticipa Zoff in disperata uscita e mette in rete: quel che si dice un gran bel gol! Pareggio partenopeo al 28': Ripari a Sormani, che controlla la sfera, vince un tackle con Fossati e porge a Juliano: gran staffilata da una ventina di metri e palla nel «sette» alla sinistra del vanamente proteso Castellini.

LE AZIONI-GOL: Duetto Fossati-Sala al 9': tiro conclusivo del monzese, forse un po' precipitoso, fa la barba al palo. 10': bel lancio in diagonale di Juliano per Improta: pallonetto pretenzioso che, attraversata tutta la luce della porta.

L'episodio contestato del rigore al 15': servito da Ferrini, Rampanti, forse un fuori gioco, e comunque non rilevato e poi non concesso, entra palla al piede in area, come s'accinge al tiro Zurlini senza molti complimenti lo stende. Per l'arbitro, ma proprio solo per l'arbitro, non è rigore. Mah!

Una saetta di Ghio a lato di poco al 32' e, un minuto dopo, una conclusione del tutto analoga di Pulici. Al 41' «numero» di Altafini, che si inventa una palla-gol su cui però si accartoccia in tuffo il bravo Castellini. Tre minuti dopo ancora l'arbitro (fallo su Monticolo?) ferma Pulici, lanciato in gol.

Nella ripresa in cattedra Zoff, che annulla d'anticipo un proietto di Pulici all'11' e para una palla-gol a Sala al 15'; sulla respinta Pulici incoccia la traversa e Lattanzi ferma tutti pescando Sala in fuori gioco. Ultima occasione, per i granata, al 43': gran mischia davanti a Zoff, palla in bilico sulla linea, ma Lattanzi dice ancora di no. Ed è finita.

DA RICORDARE: Certe «leccornie» di Sala, degne del miglior Rivera.

Il Verona (con Pozzan alla guida) acciuffa un meritato 1-1 a San Siro

Il solo Combin non basta con Rivera a scartamento ridotto

Un Milan sussiegoso e in giornata grigia punito dalla praticità degli scaligeri - Segna Nestor in apertura un gol «contestato» e pareggia Clerici approfittando di un errore di Cudicini

IL VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 4
AGONISMO 8
CORRETTEZZA 5

MARCATORI: Combin (M) all'8 del p.t.; Clerici (V) al 2' della ripresa.

MILAN: Cudicini 5; Anquilletti 6, Zignoli 6; Rosato 6+, Schenllinger 7, Biasiolo 5; Combin 7+, Villa 5, Benetti 5, Rivera 5, Prati 5. (N. 12: Belli, N. 13: Bergamo).

VERONA: Pizzaballa 6; Nanni 7, Landini 6; Ferrari 6, Batistoni 6, Mascalaito 6; Bergamaschi 6, Mazzanti 7, Mujesan 6 (Orazi dal 23': 7), Mascetti 6, Clerici 6+. (N. 12: Colombo).

ARBITRO: Giunti, di Arezzo, 4. Come già in occasione del recente Lanerossi-Cagliari, il suo arbitraggio ha lasciato parecchio a desiderare (punizioni «rovesciate» e gioco spezzettato sino alla noia). Quei suoi atteggiamenti alla Lo Bello, inoltre, sono francamente indisponenti.

NOTE: Giornata fosca, con visibilità però accettabile. Spettatori circa 30 mila, di cui 13.699 paganti per un incasso di lire 20 milioni 761.900. Mujesan, entrando in «tackle» su Rosato, si è infortunato (distorsione al ginocchio destro) ed è stato rimpiazzato al 23' da Orazi. Numerosi gli scontri e i «caduti» rimessi in piedi dalla spugna magica: ad Orazi la palma del più bistrattato. Ammoniti Bergamaschi e Pizzaballa per gioco ostruzionistico, Ferrari e... Rocco per proteste. Angoli: 6 a 4 per il Milan. Antidoping negativo.

I GOAL: stupenda e contestata rete di Combin dopo 8'. Biasiolo lancia Benetti su cui interviene, di intuito, Mascetti; il veronese sbaglia però clamorosamente il disimpegno e serve... Combin, mentre il segnalinee in faccia alla tribuna centrale sbandiera un fuorigioco di posizione di Prati. Nestor, ad evitare complicazioni, decide di far tutto da solo: scarta un uomo, un secondo e da posizione angolatissima, quasi impossibile, azzecca un destro meraviglioso che fa secco Pizzaballa dal basso in alto. Come la palla scuote il sacco, lo stesso segnalinee di prima corre verso il centro del campo ad indicare che il goal è validissimo. Vane, pertanto le proteste dei gialloblù.

Pareggio scaligero in apertura di ripresa. Orazi tira in mischia, riprende la respinta del «muro» e ritenta: ne esce un tirocross su cui Cudicini si distende piuttosto goffamente, mancando la presa. Clerici arraffa il pallone, si gira e infila la porta semivuota.

LE OCCASIONI: scarsissime, da una parte e dall'altra, e tutte dopo l'1-1, cioè nella ripresa. Al 10' Cudicini va a farfalle su lungo cross di Landini: Orazi indirizza di testa nella rete sguarnita e la palla attraversa lemme lemme lo specchio della porta, con Anquilletti pronto a rimediare. Al 16' Villa spara alla cieca su Pizzaballa, dopo una svelta punizione di Rivera e un minuto dopo è Prati a sprecare l'occasionissima, al termine dell'unica vera azione di tutta la partita: scambio travolgente Rivera-Benetti e pallone al «Pierino» che da dieci metri, solissimo, spedisce balordamente a lato.

DA RICORDARE: assolutamente nulla.

DA DIMENTICARE: il sussiego con cui il Milan ha affrontato per 45' i «poareti» del Verona, salvo poi risvegliarsi bruscamente alla realtà col pareggio di Clerici.

HANNO DETTO DOPO: Carraro: «Una giornata grigia può capitare a tutti». Garonzi: «Io ho cambiato il maestro, Pozzan ha cambiato la musica: visto che bel Verona?».

MILAN - VERONA — Il gol di Combin che sembrava preludere a un risultato rotondissimo per i milanisti. Rimarrà invece il solo, pareggiato da quello del veronese Clerici.

MILANO, 13 dicembre

Il Milan ha mancato clamorosamente l'aggancio al Napoli in vetta alla classifica, facendosi irretire da un Verona pugnace che ha saputo perpetuare la tradizione secondo cui la squadra con l'allenatore nuovo non perde.

Non vogliamo qui discutere i meriti del sostituto di Lucchi, quel Pozzan che ricordiamo mezz'ala di finissima tecnica. Ma siamo del parere che, nella circostanza, il contributo determinante alla buona prova e all'ottimo risultato del Verona sia venuto... dal Milan. I rossoneri recuperavano due pedine-chiave, Rivera e Combin, e ciò — unitamente allo scarso «peso» che si attribuiva agli scaligeri — deve averli indotti a prendere il match alquanto alla leggera. Come non bastasse questo «atteggiamento di partenza», il Milan ha avuto la ventura di arrivare in gol dopo soli otto minuti (sia pure in maniera discutibile): la rete di Combin, naturalmente, ha rafforzato il convincimento dei rossoneri che il Verona fosse bell'e spacciato e che non valesse la pena di dannarsi oltre misura. Calcoli errati, come s'è visto.

Col passar dei minuti, infatti, il «gol della sicurezza» non è arrivato e non per fortuite circostanze avverse o per la particolare vena della difesa veneta (peraltro accorta), ma perchè senza il coefficiente dell'impegno strenuo, costante, puntale anche il Milan ha finito per perdere il filo della logica, per affidarsi a spunti casuali, per «disimparare» schemi che parevano ormai mandati a memoria. Per 45 minuti, si è assistito allo spettacolo (si fa per dire, chè la partita è stata veramente brutta) di un Milan inspiegabilmente sussiegoso e di un Verona pratico, teso a difendere sornionamente lo 0-1 e a prendere sempre più fedelmente le «misure» dell'avversario.

All'inizio della ripresa, proprio quando era lecito attendersi un Milan meno gigione, è arrivata la doccia fredda del pareggio di Clerici, lesto a sfruttare una «gaffe» del solitamente impeccabile Cudicini. La partita si è subito accesa, passando dal lagnadio tango al fox-trot impazzito. Il Verona s'è fatto più arzillo e consapevole di poter rintuzzare con successo le velleità del Milan, velleità che sono rimaste allo stato menzionale per diversi buoni motivi: 1) perchè Rivera oggi non era in vena, come gli capita spesso quando gli appiccicano alle costole una mignatta (e Ferrari in questo ruolo non scherza); 2) perchè la diagonale Biasiolo-Benetti ha continuato a non funzionare, probabilmente «contagiata» dal grigiore del capitano; 3) perchè Prati e Villa hanno visto i palloni col contagocce e quei pochi li hanno regolarmente falliti.

A nulla è valso il prodigarsi intelligente di Combin, apparso anche oggi il migliore dei rossoneri. E neppure è servito l'urlo della folla annunciante (verso il quarto d'ora della ripresa) che il Napoli stava perdendo a Torino. A questo invito sonoro il Milan ha risposto con un paio d'assalti furibondi rimasti senza esito, dopodichè ha ripreso a giocare con più grinta — è vero — ma senza criterio esattamente come prima. Un pomeriggio storto che ha fatto saltare la mosca al naso anche a Rocco, tanto che l'arbitro ha dovuto ammonirlo.

Il Verona ha conquistato il suo punto meritatamente. Ha infoltito il centro-campo come era logico, ma non ha mai rinunciato a tentare gli «affondo» verso Cudicini, specie con Orazi, un furetto mai domo contro il quale Zignoli ha dovuto usare spesso le maniere forti. La difesa ha retto sempre senza affanni, a dimostrazione che il famoso attacco milanista oggi era in ferie.

Rodolfo Pagnini

Luciano Limena morto in un incidente d'auto

CATANIA, 13 dicembre

Luciano Limena, di 22 anni, terzino della squadra di calcio del Catania, è morto sabato sera in un incidente stradale occorsogli sulla panoramica tra Acicastello e Catania. Il calciatore stava rientrando a Catania a bordo della sua auto dopo aver trascorso la serata in un noto locale di Acicastello, quando, giunto all'altezza del ristorante «La Posara», a causa della eccessiva velocità, l'auto ha sbandato e, dopo essersi ribaltata numerose volte, è finita fuori strada contro un terrapieno.

Soccorso da alcuni automobilisti di passaggio, il calciatore è stato portato al pronto soccorso dell'ospedale «Garibaldi» ma è morto durante il tragitto.

Luciano Limena non aveva seguito la sua squadra nella trasferta di Bologna, a causa di stiramento muscolare che aveva riportato nell'ultima partita casalinga del Catania contro la Lazio.

La salma del giocatore è stata composta nella sala mortuaria dell'ospedale.

Spogliatoi di Torino

Cadè: «Noi i rigori li vediamo alla moviola...»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 13 dicembre

Non è necessario un particolare acume per arguire che Traversa, il vice presidente del Torino, si è recato nello spogliatoio dell'arbitro per parlare di tutto meno che degli auguri di Natale. Quelli del Napoli forse potranno recarsi a rendere omaggio a Babbo Natale, ma gli uomini del Torino oggi sono avvelenati dalla rabbia.

E' difficile far parlare Cadè della partita. Gli dicono, per rincuorarlo, che ha una bella squadra ma Cadè risponde che «non basta avere una bella squadra per vincere. Ormai siamo abituati, non ci facciamo nemmeno più caso».

Non è vero invece. Cadè è amareggiato e questa volta la «filosofia» di sempre non fa da contrappunto alle sue parole, di solito pacate.

Cerchiamo di farlo parlare del Napoli: «Il Napoli? Un tiro, un gol. E' tutto lì il Napoli». Difende il Torino dall'attacco di un collega, ma chi attende una sola parola in merito all'arbitraggio rimarrà deluso. Chiediamo di quel «rigore» negato per fallo su Rampanti: «Noi i rigori li vediamo alla *Domenica Sportiva*, in moviola». Perchè tutte quelle ammonizioni? «Fanno bene — dice Cadè — noi siamo i più scarponi».

E' tutto. Cerchiamo i protagonisti di quel rigore non concesso: «Non so se è stato volontario — dice "Rampantino" — mi sono sentito caricare da dietro e sono caduto».

Zurlini, che ha commesso il fallo, così spiega l'atterramento: «Non sono io che l'ho falciato, ma è lui che è inciampato nel mio piede».

Zoff preferisce non parlare del «rigore» e asserisce che Fossati è entrato in rete spingendo la palla col braccio. Sul suo secondo gol subito in questo campionato (quello di Rampanti) dice che è tutto merito di Rampanti. Rampanti invece dice che il merito è tutto di Bui, il quale gli ha offerto «una palla d'oro».

Sentiamo Beppone Chiappella: «L'abbiamo strappato coi denti questo pareggio ma è importante anche per come siamo riusciti a colmare lo svantaggio. E' il punto più prezioso di questo campionato. Volete un nome? Rampanti il più bravo di tutti. Non lo conoscevo. Mi ha sbalordito. Bravissimo».

Cosa pensa del suo Napoli, di quell'Altafini che fa solo la metà di quello che dovrebbe fare? «Altafini può fare di più — dice Chiappella — ma Altafini bisogna accettarlo così com'è. Speriamo che si ricordi anche di andare in gol. Bianchi ha giocato con un dito del piede destro mezzo rotto».

Chiediamo un giudizio sulla partita a Cereser che domani si sposa e che almeno fuori campo smetterà il ruolo di «libero». Vorrebbe dire un sacco di cose ma preferisce ricordare a tutti l'appuntamento per domani. Se parla, da Milano lo «fulminano» durante il viaggio di nozze.

Nello Paci

TOTO

Bologna - Catania	1
Foggia - Lazio	1
L.R. Vicenza - Inter	2
Milan - Verona	x
Roma - Cagliari	x
Sampdoria - Fiorentina	x
Torino - Napoli	x
Vareso - Juventus	x
Casertana - Brescia	1
Como - Palermo	x
Livorno - Mantova	x
Triestina - Padova	n.v.
Messina - Pescara	1

Monte premi L. 753.723.110

QUOTE: ai 286 vincitori con «12» punti spettano 1.317.600 lire. Agli 11.803 vincitori con «11» punti spettano 31 mila 900 lire.

TOTIP

1ª CORSA	1) Carosio	2
	2) Eileen Eden	x
2ª CORSA	1) Coblenza	2
	2) Caracal	2
3ª CORSA	1) Pull	2
	2) Marsigliese	x
4ª CORSA	1) Dispettoso	2
	2) Vaipue	x
5ª CORSA	1) Forese	1
	2) Tiller	1
6ª CORSA	1) Leonardo	1
	2) Athos	1

QUOTE: ai 2 «12» lire 4.569.808; ai 33 «11» lire 276.958; ai 433 «10» lire 20.771.

Saldivar perde il «mondiale» dei piuma

TIJUANA, 13 dicembre

Il giapponese Kuniaki Shibata ha conquistato fortunosamente il titolo mondiale dei pesi piuma, versione W.B.C., mettendo per k.o.t. alla tredicesima ripresa il messicano Vicente Saldivar, che deteneva il titolo.

Dopo aver praticamente dominato quasi tutte le riprese precedenti, Saldivar è stato raggiunto nella dodicesima e nella tredicesima da violente combinazioni al volto. I colpi di Shibata hanno aperto una profonda ferita alla arcata sopracciliare destra del campione, che perdeva sangue anche dal naso per una ferita dovuta a una testata.

L'arbitro, lo statunitense Say Rolis, si è visto costretto ad interrompere il combattimento alla fine della tredicesima ripresa, decretando la vittoria di Shibata.

Fasoli conserva il «tricolore» dei superleggeri

CANTU', 13 dicembre

Nel corso di un incontro di pugilato svoltosi ieri sera a Cantù, Ermanno Fasoli si è confermato campione d'Italia della categoria dei superleggeri, battendo ai punti lo sfidante Bruno Melissano. La vittoria è apparsa chiara fin dalle prime battute. Fasoli ha infatti imposto la sua classe superiore portandosi molto spesso con efficacia all'attacco.